

Da Cossiga prima il capo del governo poi il segretario dc insieme con Gava Il presidente teme il peggio ma non darà il via ad elezioni subito

Sul Colle è salito anche Occhetto per un incontro «serio e cordiale» Il leader del Pds: se c'è crisi se ne deve discutere in Parlamento



Francesco Cossiga

Comunicato del Comitato di redazione di Roma

Il comitato di redazione dell'Unità di Roma esprime profonda insoddisfazione per le dichiarazioni rese in assemblea dal presidente dell'editrice, Emanuele Macaluso, dal direttore generale, Amato Mattia, e dal direttore, Renzo Foa. L'assemblea non ha portato elementi sostanziali di chiarezza in una situazione che continua a essere confusa e segnata...

Manovra, consulto al Quirinale

Se Andreotti inciampa pronto un incarico a Forlani?

Colpo di acceleratore di Cossiga. Invita al Quirinale anche Occhetto per un colloquio poi definito «lungo, molto serio, approfondito e cordiale». Il leader del Pds spiega la battaglia contro la finanziaria: se la maggioranza entra in crisi su questo, si può votare; trasparenza in Parlamento e non finzioni. Al Quirinale anche Andreotti. E, in segreto, Forlani e Gava. Nei caso, Cossiga affiderebbe l'incarico al segretario dc?

capo dello Stato così come hanno fatto altri segretari di partito. Il fatto è che Occhetto è salito sul Colle, su invito del presidente della Repubblica, subito dopo aver presentato a nome del governo-ombra un progetto alternativo per la manovra economica. Lo stesso Quirinale, del resto, ha definito il colloquio «lungo, molto serio, approfondito e cordiale». Colpisce soprattutto l'accento sulla serietà, che oggettivamente ricade sul ruolo che il Pds sta giocando sulla finanziaria. Di opposizione nei confronti del pastrocchio di palazzo Chigi. E di governo con le proposte alternative lanciate ieri. Nel mezzo non c'è spazio per sconti di sorta, ma solo per aggregare forze nella battaglia politica e sociale. Occhetto lo ha già detto, e deve averlo ripetuto al capo dello Stato: se

le contraddizioni sulla finanziaria dovessero esplodere e il Psi mettesse in discussione la politica economica fin qui seguita, allora la crisi della maggioranza quadripartita diverrebbe talmente evidente da giustificare il ricorso anticipato alle urne. Un'operazione trasparente, in un certo senso. Che può avvenire solo in Parlamento. L'esatto contrario della finzione suggerita da Ciriaco De Mita, vale a dire di approvare la finanziaria comunque, come se fosse un mero strumento contabile, per passare subito alla campagna elettorale. Ma se la maggioranza dovesse raggiungere un compromesso del genere? La sottile natura del passaggio chiarificatore in Parlamento, fatta da Occhetto nel colloquio con Cossiga, a maggior ragione vale di fronte a trucchi tesi ad oc-

cultare l'effettiva portata della crisi in cui versa la maggioranza. I contrasti tra i quattro alleati sulla finanziaria, infatti, non si placano. Persino «Giulio VII» si tradisce quando va a dire al Quirinale e fa ripetere ai suoi alleati che la manovra si può sempre aggiustare, purché i numeri in qualche modo tornino. Ma in questo modo non ammette già di navigare su un relitto? Se Andreotti è convinto che le falce si possano turare, il resto della Dc teme di essere trascinato in una barca che affonda. E cerca vie di scampo. Anche per questo Arnaldo Forlani e Antonio Gava, dopo essersi visti a quattro occhi, sono saliti al Quirinale. Una missione talmente delicata da essere coperta da un fuoco di smentite. Il segretario dc, del resto, si è già scottato: quando, prima

ancora dell'approvazione della finanziaria, brandì l'arma delle elezioni anticipate contro i «pistoleros», Cossiga non solo gli fece sapere di non attendersi favori di sorta ma lo sfidò a formalizzare la richiesta. Da allora anche l'ombra di un «governo del presidente» continua ad agitare il sonno dei dirigenti dc. Allora c'era l'incombente costituzionale della finanziaria. E adesso che il provvedimento è stato varato ma la discordia resta e, anzi, sembra estendersi nuovamente alle materie istituzionali ed elettorali? Se il Quirinale ha tenuto tanto ad agguistare l'incontro tra Cossiga e Occhetto, evidentemente non è solo per un ovvio riconoscimento alla funzione dell'opposizione. Semmai, il capo dello Stato ha voluto sottolineare il proprio ruolo istitu-

zionale al di sopra delle parti. Da far valere nel caso la situazione precipitasse. Qualche giorno fa a Venezia Cossiga ha avvertito che il travaglio della finanziaria è una sorta di cartina di tornasole della crisi delle istituzioni. Non è da escludere, allora, che se Andreotti inciampasse sulla finanziaria il capo dello Stato spinga questa impostazione fino alle estreme conseguenze. Come? Corre voce che Cossiga possa offrire proprio a Forlani, in quanto segretario del partito di maggioranza relativa, l'incarico di rimettere assieme i cocci. Difficile da accettare senza lacerazioni nella Dc. Si passerebbe, allora, a soluzioni istituzionali: o il ministro Mino Martinazzoli o il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Che per il leader dc significherebbe cadere dalla padella alla brace.

Comunicato dell'editore

Ci corre l'obbligo di precisare, così come è avvenuto, nel corso della riunione di questa mattina nella sede del giornale, che il piano di ristrutturazione e quello editoriale sono contestualmente all'ordine del giorno del prossimo consiglio d'amministrazione già convocato per lunedì 14 ottobre e, dunque, in quella sede saranno discussi. I due punti saranno illustrati per le rispettive competenze dal direttore generale e dal direttore del giornale. E anche per queste ragioni che appaiono perlomeno intempestivi i giudizi che vengono espressi su un piano che non è stato ancora discusso e approvato dall'organismo societario competente e che, conseguentemente, non poteva essere illustrato nell'assemblea di redazione. È stato al contrario chiarito che il piano sarà presentato alle organizzazioni sindacali secondo le procedure espressamente previste dai contratti nei giorni immediatamente successivi alla data del consiglio d'amministrazione. Va anche detto che presidente, direttore generale e direttore del giornale hanno assunto posizioni chiare e comuni sul vincolo del pareggio di bilancio. Il piano di ristrutturazione affrontato, come è stato confermato, l'insieme dei problemi che riguardano la vita e l'avvenire del giornale: il progetto editoriale, la situazione patrimoniale e finanziaria, l'organizzazione del lavoro, gli organici necessari. Sull'insieme di tutte queste questioni e sulle soluzioni che saranno proposte è augurabile che si sviluppi nella chiarezza dei ruoli un più ampio e costruttivo confronto tra tutte le parti interessate. Anche questo è stato un impegno pubblicamente assunto in conclusione dell'assemblea.

Assemblea con Macaluso, Mattia e Foa. Il Cdr di Roma propone alle altre redazioni lo stato d'agitazione

Tensione all'Unità sul piano di ristrutturazione

ROMA. Un piano di ristrutturazione con tagli agli organici del giornale e dei poligrafici. Le voci all'Unità circolavano da giorni. Ieri sono state confermate dal presidente dell'Editrice, Emanuele Macaluso, in un'assemblea, a tratti tesa, con i redattori della sede di Roma. All'assemblea hanno partecipato il direttore generale, Amato Mattia, e il direttore del giornale Renzo Foa. Macaluso ha illustrato una situazione economica pesante: un deficit intorno ai 20 miliardi per l'anno in corso, perdita di circa 10 milioni di copie, un'azienda «sovradimensionata» rispetto alle sue possibilità di mercato. «Dobbiamo riportare l'azienda al profitto», ha detto il presidente dell'Unità - anche perché il nostro editore, il Pds, non è più quello di una volta. Non può sostenerci, dobbiamo far quadrare i nostri conti». Macaluso ha an-

nunciato che per il 1992 il bilancio del giornale dovrà essere in pareggio, con un taglio di 30 miliardi ai costi: lunedì prossimo il consiglio d'amministrazione varerà un piano per raggiungere questo obiettivo. «Non penso a penalizzare il prodotto», ha detto ancora Macaluso - Se qualcuno crede che il piano di ristrutturazione sia in rapporto alle critiche del Pds verso il giornale sbaglia. Non dico che questo discorso non esista, è aperto. Si possono fare giornali diversi, è materia opinabile e discutibile. Ma non è vero che la ristrutturazione è collegata a questo o quel tipo di giornale: dentro le mura del pareggio del bilancio si può scegliere tra varie opzioni». Anche il direttore generale, Amato Mattia, ha insistito sui conti in rosso: «Non sarei interessato ad un piano di ristrutturazione che non fosse adeguato per

qualità e quantità alla gravità dei problemi», ha detto - La pura sopravvivenza non è possibile, la soluzione non è in un'operazione di immissione o di drastico ridimensionamento del giornale. Il direttore generale ha affermato che il piano comporterà una «messa in discussione globale dell'azienda» ed ha ricordato che l'Unità ha un deficit «storico» (in media di 20 miliardi l'anno) che non si è mai riusciti a ridurre in misura significativa. C'è uno «squilibrio strutturale» da eliminare. «In queste condizioni non possiamo assicurare un futuro al giornale», ha aggiunto - Il pareggio di bilancio è indispensabile, vogliamo utilizzare le nostre risorse per gli investimenti e non per pagare continuamente debiti. Il direttore Renzo Foa ha detto di essere d'accordo con l'obiettivo del pareggio del bilancio. Ma con una condizione: «Prima dei

tagli bisogna fare chiarezza su quale giornale fare». Per il direttore si è chiuso un «ciclo» dell'Unità ed ora vede tre opzioni possibili: un giornale «specializzato» in politica e questioni sociali che mette in secondo piano la completezza dell'informazione; un giornale che non rinunci all'informazione ma che si riduca un po' e che sia maggiormente legato alla «quotidianità politica» del Pds; un quotidiano che abbia come punti di riferimento la completezza dell'informazione, la pluralità della sinistra, i movimenti per la riforma dello Stato. «Sono stati mesi difficili», ha concluso Renzo Foa - Se è la mia presenza a costituire un problema io dico che allora il problema non esiste, che il mio mandato è ovviamente a disposizione. Sono stato ingaggiato per un progetto politico ed editoriale: se questo progetto dovesse essere considerato finito, è chiaro che finirebbe

la ragione del mio ingaggio». Subito è partita una serie di interventi, spesso molto critici, dei redattori. Le dichiarazioni di Macaluso, Mattia e Foa hanno implicitamente confermato infatti le «voci» sul taglio di una settantina di posti di lavoro in redazione (tra prepressionali, passagge e cassa integrazione), sul ridimensionamento delle cronache di Roma e Firenze e degli inserti di Milano e dell'Emilia Romagna, sul trasferimento delle sedi. Misure drastiche che antiverrebbero la proprietà, il Pds, non ha ancora deciso su quale giornale puntare: una scelta su cui esistono divisioni a Botteghe Oscure e tra il Pds e l'Unità. Su questi problemi domani si riunirà il coordinamento del Partito democratico della Sinistra. Responsabilità del passato, espansione degli organici, legame necessario tra il progetto edi-

toriale e il piano di risanamento. I rapporti con il Pds e l'autonomia del giornale sono stati al centro degli interventi dei redattori. C'è stato presentato un quadro di difficoltà finanziarie e non dove cause e responsabilità restano confuse», ha detto Fausto Ibbia osservando che «c'è l'esigenza di un'innovazione giornalistica (che riguarda anche gli altri quotidiani) e dobbiamo rifletterci insieme al Pds». Per Rocco Di Biasi «non va intaccata la qualità del giornale e il Pds non può avere verso i suoi lettori un'informazione gli stessi alleggerimenti dei peggiori momenti del Pci». Pietro Stramba-Badiale, del Cdr, ha chiesto che prima di ogni discussione sul piano di ristrutturazione l'editore faccia chiarezza sul progetto editoriale. Una condizione ribadita con forza da Pietro Spataro che ha affermato: «Sull'autonomia del giornale non si torna indietro, la redazione non

deve accettare una normalizzazione». Cinzia Romano ha giudicato «immorale» l'ipotesi di pre-pensionamenti dopo che negli ultimi anni ci sono state moltissime assunzioni. Alberto Leiss ha chiesto che il progetto sia basato sul «massimo realismo» ma anche sulla «massima ambizione» per il futuro del giornale. «Ci deve essere un confronto in due sensi», ha detto Letizia Paolozzi -dalla redazione al Pds, dal Pds alla redazione». Giancarlo Bosetti ha sottolineato la «contenziosità» tra progetto editoriale e piano di ristrutturazione. Bruno Bradde, rappresentante sindacale dei poligrafici, ha proposto una conferenza di produzione. L'insoddisfazione e la preoccupazione dei giornalisti è stata ribadita, al termine dell'assemblea, dal Comitato di redazione che ha proposto alle altre redazioni di proclamare lo stato d'agitazione.

Abbonatevi a l'Unità

RITRATTI DI PERSONALITÀ SPORTWAGON. NUOVE FIRMA ED EXPLORA. LE SPORTWAGON A VOSTRA SCELTA. Firma. Se volete trascorrere il vostro tempo libero tra shopping e week-end diversi in ogni stagione, la personalità della nuova SportWagon Firma fa per voi. Con una cilindrata da 1351 cm³, è generosa nelle prestazioni come nelle dotazioni di serie: idroguida, retrovisore lato passeggero, lavatergiglunotto, alzacristalli elettrici anteriori, schienale posteriore ribaltabile sdoppiato, chiusura centralizzata porte con telecomando e antifurto. Ma la nuova SportWagon Firma sa come affrontare con la massima sicurezza attiva ogni fondo stradale: basta solo preferirla nella versione 4x4. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Firma. Explora. Se siete sempre alla ricerca di itinerari diversi da scoprire, la personalità della nuova SportWagon Explora fa per voi. Dinamica ed esuberante con la sua cilindrata da 1351 cm³, sa accompagnarvi dovunque entusiasmandovi per la sua grande versatilità. Dotata di serie di impianto autoradio Philips Car Stereo DC640 con potenza 100 Watt RMS (4 vie x 25 Watt), Music Search, Autostore System e sistema di diffusione hi-fi, la nuova SportWagon Explora affronta con disinvoltura ed elevata sicurezza attiva ogni percorso. Quando poi scoprite che questa è la SportWagon che volete, chiamatela con il suo nome: Explora.